TRAPANI - Mercoledì, 28 aprile 1976
ANNO XVIII - NUMERO 14

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Mattarella a Palermo

Una Sicilia nuova nella crisi italiana

Il forte impegno legislativo della nostra Regione migliora il rapporto dei siciliani con l'Autonomia - L'enorme importanza delle scelte elettorali

«E' in corso una rivalutazione, sia in Sicilia sia nell'opinione pubblica nazionale, della Regione e dei suoi istituti, mentre riprende ravvivato, specie nelle comunità agricole e nei centri minori, il rapporto fra i siciliani e gli istituti autonomistici».

Lo ha affermato a Palermo l'Assessore al Bilancio on. Pier Santi Mattarella, parlando ad una folta assemblea di amici e di simpatizzanti, riunita nella mattinata di domenica 25 aprile, a Villa Ranchibile. Lo scopo della relazione di Mattarella era quello di dare una prima valutazione della VII legislatura regionale che va a chiudersi proprio in questi giorni e di fare il punto sulla situazione politica isolana e nazionale alla vigilia delle elezioni siciliane del 13 giugno.

Mattarella, dopo una introduzione di Rino La Placa, ha preso avvio del suo discorso rilevando in primo luogo la diversità del clima politico assembleare dell'ultimo quinquennio, rispetto al passato anche recente, caratterizzato da maggiore serenità, nei rapporti sia all'interno della DC sia con gli altri partiti; clima che ha consentito una maggiore stabilità politica che ha i suoi frutti; una serie di interventi legislativi della Regione volti sia ai grandi settori produttivi (agricoltura, turismo, piccola e media industria, artigianato), sia alle riforme della struttura amministrativa regionale con nuovi istituti di democrazia decentrata e partecipata (comunità montane, consigli di quartiere). Particolarmente interessante, poi, la gestione finanziaria della Regione, caratterizzata dall'impiego totale di tutte le risorse disponibili e dal regolamento dei rapporti con le Banche, finalmente inquadrati in una legge chiara che tutela l'interesse pubblico.

Ma la Regione, ha proseguito Mattarella, non può fare tutto e provvedere a tutto. Essa si è, tuttavia, impegnata ancora nei residui di una politica assistenziale in favore degli Enti economici che costituiscono per l'oratore uno dei punti negativi del bilancio regionale: si tratta di impegnare, a tutela di un fatto occupazionale importante ma limitato, ingentissime risorse finanziarie della Regione, a fronte delle quali, da tutta la realtà siciliana emerge una forte ed a volte giustificata domanda di altri interventi.

Tuttavia, questi rapporti politici sono risultati costruttivi di una immagine della Regione non più immobilizzata nel clientelismo e facile preda dei commenti degli inviati speciali della grande stampa, bensì nuova, tesa a recuperare un rapporto vivo con tutta la realtà siciliana che per troppo tempo ha ignorato quanto di buono la Regione ha fatto, per rilevare ingenerosamente solo le cose criticabili che pure ci sono. Una Regione che si è inserita a pieno titolo nel dialogo con lo Stato e con le altre Regioni meridionali, nel quadro del nuovo meridionalismo teso a riaffermare il ruolo centrale del Mezzogiorno, nonostante che poi, ha osservato Mattarella, certe solidarietà soprattutto di parte padana e sindacale si siano rivelate illusorie nei momenti decisivi della crisi che più duramente si faceva e si fa sentire sulla già difficile realtà siciliana.

Questo bilancio abbastanza positivo dell'attività regionale nel trascorso quinquennio, sta davanti agli elettori che il 13 giugno dovranno eleggere l'ottava assemblea regionale siciliana in un momento particolarmente difficile e delicato della realtà nazionale. Enorme importanza assume, dunque, il test elettorale siciliano anche se esso probabilmente sarà vicino o addirittura contemporaneo a quello delle elezioni politiche anticipate.

C'è quasi da rilevare non solo nella sollecita azione della Regione che più agilmente e forse più efficacemente dello Stato si può muovere per recepire e per accogliere certe istanze della società, ma anche in questo rinnovato rapporto fra cittadini e istituti autonomistici un tanto di positivo in più della realtà regionale rispetto a quella nazionale, caratterizzata da una crisi gravissima politica, economica, civile, che coinvolge anche il sentimento religioso e istituti fino a ieri considerati sacri e inviolabili, non solo da parte cattolica, come la famiglia ed il diritto alla vita. La crisi è gravissima, ma ci siamo mai chiesti, ha proseguito Mattarella, quanta parte di essa sia da addebitare al disimpegno dei cattolici; ad un certo atteggiamento di distacco e di disinteresse di noi cattolici che abbiamo lasciato spadroneggiare nella società altre forze che hanno finito con l'imporre visioni particolaristiche proprie di minoranze senza peso, intaccando il patrimonio morale del nostro popolo. Quindi l'occasione delle elezioni regionali, è una delle migliori per riaffermare la necessità di questo impegno e per riproporre un nuovo tipo di rapporto politico partecipato. Non è più il tempo, ha ammonito Mattarella, di ritrovarsi solo nelle ricorrenze elettorali. E' il tempo di una consultazione permanente e continua fra eletti ed elettori in un rapporto di tipo nuovo. E' questo il tentativo che lo stesso Mattarella ha portato avanti da due anni almeno, intensificando gli incontri e le riunioni dal 15 giugno in poi, conscio della nuova, preoccupante realtà politica del nostro Paese.

Una realtà, dalla quale emerge, è innegabile, una forte domanda di partecipazione, una forte esigenza di giustizia e di equilitarismo, un desiderio di contare tutti allo stesso modo: da un lato positivo, perché espressione della maturazione civile e sociale del nostro popolo, frutto anche dei trent'anni di governo della DC che se non altro ha garantito la libertà e la difesa ad oltranza delle istituzioni democratiche; dall'altro negativo, nella misura in cui esso assume caratteristiche di violenza e di intolleranza inaccettabili sul piano della convivenza civile e democratica. Una nuova presenza dei giovani, dei lavoratori, delle donne in un processo di crescita che non dovrebbe meravigliare noi cattolici che ne siamo stati protagonisti e perché l'abbiamo voluto e perché esso esprime valori tipicamente cristiani di promozione umana, di valorizzazione della persona nella società, caratteristici del personalismo e del solidarismo propri di tutta la dottrina sociale cattolica.

Certi errori sono stati commessi da uomini della DC, ed è sacrosanta l'esigenza che tutto il Paese esprime che giustizia sia fatta e che paghi chi ha sbagliato. Occorre, però, vedere se questa aspirazione debba coinvolgere e mettere in discussione la linea ed il ruolo di un partito come la DC che rimane insostituibile per l'equilibrio politico del nostro Paese. Se, cioè, il gioco di punire un Partito che ha governato per 30 anni il Paese, promuovendone la crescita della libertà, valga la candela di sostituire a questo sistema un altro che non offra le stesse garanzie di libertà e di democrazia. Questa è la domanda fondamentale, il punto centrale che gli elettori del 13 giugno devono avere dinanzi. Questo è il punto intorno al quale meditare nella convinzione che non è la DC, come è stato detto, che vuole la spaccatura del Paese: a volerla sono invece i socialisti che con la prospettiva dell'alternativa di sinistra, tendono ad emarginare la realtà cattolica, una grossa parte pur sempre consistente dell'elettorato italiano che verrebbe tagliata fuori da un sistema che dove è andato al potere, ad esempio nelle Regioni del Nord, non solo non è rimasto esente dagli scandali ma ha attuato subito una politica di discriminazione, soprattutto nel campo dell'assistenza e dell'istruzione, nei confronti di enti e istituti privati e cattolici, rinnovando spaccature e limiti che sembravano da tempo morti e sepolti. Ed il PSI non ha il diritto di scaricare sulla DC tutto il peso degli scandali artatamente messi in opera alla vigilia della consultazione elettorale, gettando fango e discredito su una classe dirigente che non è composta di soli democristiani ma che è stata condizionata da tutte le forze politiche che nella maggioranza o all'opposizione, hanno le loro responsabilità nel governo della cosa pubblica.

Avviandosi alla conclusione, Mattarella ha affrontato la questione comunista in Italia, dove il PCI ha furbescamente e tatticamente presentato solo scampoli della propria ideologia, assorbendo e incanalando esigenze, a volte non solo in contrasto fra loro, ma anche in contrasto con la stessa linea politica del PCI: ultimo esempio più clamoroso quello dei costruttori palermitani che hanno dichiarato di volere privilegiare il rapporto con i comunisti, considerato da essi l'unico interlocutore serio della scena politica italiana.

A questo proposito, il giudizio di Mattarella è stato piuttosto duro: è facile, ha detto, vendersi l'anima, laddove si comprende che si può guadagnare per l'oggi, senza pensare, irresponsabilmente, a quello che si perde per domani. Un domani che non sarà più nostro, non sarà dei nostri figli se lascetemo, come è avvenuto e avviene in altri Paesi vicini o lontani in cui oggi si vota (Portogallo, Vietnam) che la violenza sopraffatrice del comunismo consenta solo elezioni a senso unico o cerchi di imporre un consenso che non c'è o che non è maggioritario.

(segue in ultima)

Un modo nuovo di fare politica

«L'on. Mattarella parlerà al Ranchibile alle 10,30 di domenica, per fare un bilancio della VII legislatura regionale e illustrare il significato del voto del 13 giugno». Così è stato detto facendo un bel po' di telefonate in due, tre giorni e distribuendo qualche cartoncino da servire, più che altro, come pro memoria.

Ed eccoci a domenica 25, all'istituto Salesiano di Villa Ranchibile.

Il piazzale antistante il Teatro è animato, le macchine non riescono ad entrare perché subito il parcheggio è pieno; c'è tanta gente!

In gran parte sono persone conosciute, assidui e puntuali partecipanti di altri incontri, ma ci sono anche facce nuove e numerose anche queste. Chi glielo avrà mai detto di questa iniziativa?

Non è stato il Partito ad organizzarla, non vi sono stati manifesti sui muri della città, non comunicati sui giornali o al «Gazzettino», ma la folla c'è. E' allora una manifestazione di corrente? Neanche, ci sono esponenti ed appartenenti a tutti i gruppi DC.

Cerchiamo di fare l'identikit: da dove vengono, chi sono.

Vi sono professionisti, esponenti del mondo accademico e della cultura, funzionari d'Enti pubblici, impiegati, operai, lavoratori di ogni settore, ma soprattutto vi è una moltitudine di giovani che trasmettono una vivacità e quasi un'aria di festa in questa giornata domenicale come a sottolineare la singolare coincidenza con la celebrazione del 31° della Liberazione.

Ciò che colpisce di più è, però, la qualificante e numerosa partecipazione di donne; c'è abbondanza di signore e ragazze, molte addirittura giovanissime.

Non sarebbe completo il quadro se non si dicesse inoltre che sono presenti consiglieri comunali e provinciali, dirigenti di Partito, gente impegnata nella vita pubblica, sindacalisti (ci sono i massimi dirigenti della CISL palermitana e della Coltivatori Diretti) e religiosi.

L'arrivo dell'on. Pier Santi Mattarella, accompagnato dalla Signora e dai suoi due figlioli, è salutato da un fragoroso applauso.

Si comincia. La gente si accalca per trovare un posto. Tutto è al completo: sopra e sotto. Non resta che stiparsi lungo i corridoi laterali mentre altra gente spinge dagli ingressi.

Un silenzio assoluto, quasi religioso, accompagna lo interessante e appassionato discorso di Mattarella.

Ma vi sono passaggi che generano un fremito nell'uditorio sicché non è possibile trattenere l'applauso che diventa subito caldo ed entusiastico.

Un più prolungato applauso accoglie le conclusione del discorso e subito un correre per andare a stringergli la mano.

Si sente: «Sei stato bravo», «Di queste cose hanno bisogno i democristiani», «Ci hai interpretato in modo egregio».

Ed altri: «Questi teatri sono diventati angusti», riferendosi alla periodicità e al successo degli incontri di Pier Santi Mattarella con i propri elettori.

Maggiore partecipazione, più informazione, manifestazioni non impersonali e distaccate, riscontro concreto delle enunciazioni chiedono gli elettori e i simpatizzanti all'eletto.

Mattarella lo ha capito da tempo e i suoi incontri registrano il pienone.

Così il rinnovato impegno della DC, con forza sottolineato al recente Congresso di Roma ed interpretato da Zaccagnini, ha trovato a Palermo un ulteriore positivo riscontro per l'iniziativa di Mattarella, cui va il merito di portare avanti un modo nuovo e più convincente di fare politica.

Profondo cordoglio per la scomparsa dell'on. Franco Restivo

In tutta la Sicilia e negli ambienti politici, culturali e forensi d'Italia ha suscitato un larghissimo cordoglio la notizia della improvvisa scomparsa dell'on. Franco Restivo, deceduto a Francavilla di Sicilia dove si era recato con la moglie ed i figli per trascorrervi il periodo pasquale.

Era entrato in politica giovanissimo e subito vi aveva ricoperto incarichi di grande responsabilità e prestigio. Nel 1947 prendeva parte alle elezioni per la prima assemblea regionale e nel 1949, dopo aver diretto l'Assessorato alle Finanze, veniva eletto Presidente della Regione, carica che ricoprì per un settennio consecutivo.

Fu un periodo indubbiamente difficile e travagliato. L'atavica condizione di sottosviluppo dell'Isola era stata tragicamente aggravata dalle distruzioni della guerra e dal passaggio degli eserciti belligeranti; le popolazioni, ed in ispecie quelle delle aree agricole, erano turbate da gravissime tensioni sociali; i fermenti del separatismo ribollivano e davano esca al banditismo. Restivo, abile politico riuscì ad avviare su solide basi autonomistiche la vita della Regione ed a costituire valide promesse per il futuro.

Il ruolo determinante svolto nella vita dell'autonomia, «il ruolo — lo ha definito il Presidente della Regione Bonfiglio — dell'architetto e quello del costruttore, disegnando ed eseguendo direttamente, personalmente le strutture che era indifferibile realizzare e che garantì la solidità del tronco nel quale oggi è per noi possibile innestare elementi di novità e di adeguamento alle realtà regionali emergenti nel contesto dell'intero Paese», è stato posto in rilievo all'Assemblea regionale.

Lasciata la Regione entrava a Montecitorio nel 1958 e vi veniva rieletto in tutte le legislature sino all'ultima del 7 maggio '72. Anche in campo nazionale raggiunse presto posizioni di grande rilievo. Fu vice presidente della Camera dei Deputati ed ebbe diversi incarichi ministeriali dall'Agricoltura, agli Interni, alla Difesa in momenti assai delicati per la vita nazionale per il primo manifestarsi dei sintomi di quel malessere che oggi è così diffuso nel Paese.

Unanime indicazione della Direzione

La D.C. punta sul confronto parlamentare per evitare le elezioni anticipate

La Direzione centrale della Democrazia Cristiana, ha approvato all'unanimità le linee esposte dal Segretario Politico «per un programma idoneo a fronteggiare sino al termine della legislatura la grave situazione del Paese».

Il documento approvato afferma inoltre che la Democrazia Cristiana «preso atto dei consensi e delle riserve manifestate dai rappresentanti dei vari partiti» nel corso degli incontri avuti nei giorni scorsi dall'on. Zaccagnini, «invita — nel rispetto delle competenze e responsabilità costituzionali — il Presidente del Consiglio, tenendo conto di quanto è stato acquisito e nell'intento di evitare una anticipata consultazione elettorale, a verificare in Parlamento se esistono condizioni le quali assicurino, nello spirito della comune responsabilità verso le istituzioni, la solidarietà della maggioranza ed il contributo costruttivo dell'opposizione su linee programmatiche che permettano di far fronte alla situazione di emergenza nella quale il Paese si trova».

L'approdo parlamentare del tentativo del Segretario politico della Democrazia Cristiana per evitare una conclusione traumatica della legislatura concordano con i partiti dell'arco cosituzionale un programma di emergenza rientra in una logica politica e di metodo che si era imposta fin dalle prime battute di questa nuova fase del dialogo.

«Le consultazioni dei giorni scorsi — scrive «Il Popolo» commentando la decisione della Direzione della DC — dimostrano che esiste ancora spazio per responsabili convergenze, proprio per la diversità delle posizioni a confronto, che sembrano orientate nella loro maggioranza a evitare in questa delicatissima fase della vita nazionale uno scontro frontale su temi che investono la natura stessa della democrazia italiana».

La proposta per un incontro conclusivo, che consentisse una riflessione comune e definitiva ha incontrato contrapposte pregiudiziali, per cui il ritorno alle sedi istituzionali appare oggi un atto non solo legittimo, ma doveroso e necessario.

Il problema non è infatti soltanto di schieramenti. E la proposta democristiana non si limita a mutare la sede del confronto, ma si esprime in un progetto globale — che ha incontrato l'apprezzamento di quasi tutti gli interlocutori — e che è obiettivamente difficile superare.

Le linee di questa proposta erano esposte dall'on. Zaccagnini alla Direzione. Esse partono dall'esigenza di rafforzare la nostra moneta, contenere e bloccare l'aumento dei prezzi, rilanciare la produzione e mantenere e rafforzare i livelli occupazionali per rendere credibile ed attuabile la richiesta di austerità da rivolgere al Paese, senza la quale sarebbe impossibile superare positivamente la crisi in atto. Politica di austerità che, unita ad una severa politica tributaria, dovrebbe

(segue in ultima)

Caccia al parassita

In un dibattito a due svoltosi in marzo gli economisti Modigliani e Napoleoni abbandonandosi alla voga corrente di tuonare contro il parassitismo giunsero fino ad individuare socialmente i gruppi di lavoratori considerati appartenenti a quella categoria in un gioco al massacro che presenta molti pericoli.

Già mesi fa Rosario Romeo, facendo un quadro abbastanza preciso dei movimenti e delle tendenze dell'attuale momento politico, aveva individuato nella scelta tecnocratica un implicito pericolo per le istituzioni.

A questa individuazione vorrei aggiungere una modesta sottolineatura proprio nel senso che individuare, magari pretestuosamente, e indicare addirittura quasi al pubblico ludibrio categorie di lavoratori come parassitarie è un fatto molto pericoloso. E i segni si riscontrano negli echi che queste classificazioni suscitano magari inconsapevolmente, laddove correntemente si parla di parassitismo identificandolo quasi sempre nella classe impiegatizia e cioé in buona sostanza nel ceto medio non direttamente impegnato nella produzione. Occorre considerare intanto che si tratta dello stesso ceto medio a reddito fisso che alcuni ministri delle finanze recenti (da ultimo Visentini) hanno identificato come il vero protagonista della riforma tributaria poiché una volta chiarita l'incapacità del sistema di accertare e riscuotere nuovi tributi si è preferito far ricorso ad una generalizzata tosatura del reddito fisso mediante l'istituto della trattenuta alla fonte. Sistema che certo non ravvicinava alle istituzioni e ai loro rappresentanti... i tosati.

Ma a questa considerazione vorrei aggiungere qualche altra notazione dettata dalla esperienza storica del fascismo in poi. Il ceto medio del tipo descritto vede generalmente come fumo negli occhi la politica e i suoi protagonisti costituendo stabilmente con questo atteggiamento un pericolo latente di fascismo. Viene al contrario privilegiato il momento tecnocratico, creduto capace in virtù di un certo feticcio di tecnicismo di risolvere i problemi della nazione con un approccio di competenza e di praticità che i politici non si crede posseggano.

Questa volta però — e qui mi rifaccio al dibattito da cui prende spunto questa nota — le parti si sono rovesciate perché queste individuazioni, queste accuse provengono proprio dal momento tecnocratico della nazione e cioè tanto per essere chiari dalla nuova Confindustria di Agnelli che impegnata a trovarsi un proprio spazio politico lo individua

S.B.

(segue in ultima)

Per i nuovi interventi dello Stato

Viva soddisfazione nel Belice

Stanziati 310 miliardi per la ricostruzione delle case

Con l'approvazione da parte del Senato la nuova legge per il Belice è una realtà. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalle popolazioni della Valle che vedono in essa una positiva risposta alle loro richieste ed aprirsi una nuova speranza di poter rapidamente chiudere la drammatica parentesi del terremoto e del post-terremoto.

La legge, come è noto, stanzia fino al 1980 310 miliardi, 260 dei quali costituiscono il nuovo apporto dello Stato, mentre 50 miliardi sono i residui di somme già stanziate per il Belice con precedenti leggi e non ancora impegnate.

Questo ulteriore sforzo finanziario del Governo, particolarmente rilevante dato il difficile momento economico, tende soprattutto a risolvere il problema più angoscioso per i danneggiati del terremoto, quello di assicurare loro la prima unità abitativa, con priorità assoluta per chi deve lasciare le baracche.

Tuttavia il punto più qualificante della legge è l'impegno delle popolazioni e degli amministratori locali in una mobilitazione collettiva di partecipazione che non ha precedenti nella storia della legislatura italiana.

Praticamente la gestione dei fondi è affidata ai comuni ed alle forze politiche e sociali mediante l'assegnazione diretta dei contributi ai cittadini che ne hanno il diritto e mediante lo snellimento e l'acceleramento di tutte le procedure.

Il contributo agli aventi diritto (che sarà commisurato alla spesa per la costruzione di un alloggio composto da un certo numero di vani utili in relazione ai componenti la famiglia secondo le disposizioni vigenti in materia di edilizia popolare) sarà assegnato da una commissione comunale che sarà presieduta dal sindaco e composta da quattro membri eletti dal consiglio comunale, due per la maggioranza e due per la minoranza, da un rappresentante del Genio Civile o dell'Ispettorato zone terremotate, da un impiegato amministrativo degli organi stessi, da un rappresentante dei sindacati e dall'Ufficiale sanitario che avrà voto consultivo.

Estremamente sollecite anche le procedure per il pagamento del contributo che verrà fatto, con una anticipazione pari al 20 per cento della somma spettante, contestualmente al provvedimento di concessione del contributo stesso. L'erogazione della somma restante, fino alla concorrenza del 90 per cento, sarà corrisposta in base allo «stato di avanzamento» dei lavori. Il residuo alla presentazione del certificato di collaudo dell'opera.

La ricostruzione è quindi nelle mani delle amministrazioni comunali e delle popolazioni, sotto il loro diretto controllo. Ma appunto per questo sarà necessario il massimo di operosità da parte di tutti, non solo per rispondere alla prova di solidarietà data dal Governo e dal Parlamento, ma anche per evitare che nuove remore inceppino la ricostruzione. Se è vero, infatti, che negli otto anni passati vi sono stati ritardi e sprechi (e proprio per questo occorre che al più presto operino le commissioni di indagine parlamentare) non si possono dimenticare le perplessità, i tentennamenti, i rinvii che ritardarono le scelte delle nuove aree per la costruzione od il trasferimento degli abitati.

Resta ancora aperto, poi, il problema della rinascita economica di queste zone che il terremoto ha costretto a dare un massiccio tributo all'emigrazione che già le affliggeva da decenni. La questione non è di facile soluzione, ma va affrontata anch'essa, con la stessa volontà politica con la quale si è pervenuti all'approvazione dell'attuale legge per le case, nel quadro più ampio dei provvedimenti che lo Stato e la Regione assumeranno per lo sviluppo economico isolano.

Se ciò non fosse si rischierebbe, infatti, di vanificare anche gli sforzi odierni e di costruire delle case per chi è costretto a risiedere all'estero in una eterna condizione di emigrato.

A ritmo serrato verso la conclusione della legislatura all'A. R. S.

Approvate le leggi per il turismo, i rapporti con le banche e gli enti

Stanziati 186 miliardi per le attività turistiche e le isole minori - Relazione dell'Assessore al bilancio sul finanziamento dei piani economici e delle nuove leggi

L'Assemblea regionale ha approvato la proposta di legge presentata dal Governo su proposta dell'Assessore al Bilancio Mattarella che definisce i rapporti tra la Regione e gli istituti di credito che esplicano per suo conto servizi di cassa e di tesoreria, Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio.

La legge, portando questi rapporti su un piano di chiarezza, aveva osservato a questo proposito l'Assessore Mattarella, conclude «una lunga e complessa trattativa di per sé difficile, ma resa ancor più difficoltosa dalle ripetute e frequenti variazioni della misura del tasso ufficiale di sconto e dei costi della lira interbancaria in particolare».

Con il nuovo provvedimento vengono unificati i due servizi di cassa e di tesoreria tenendo conto della necessaria distinzione contabile tra il Fondo di Solidarietà nazionale ed i fondi del bilancio ordinario. Altro aspetto essenziale della legge è l'aver ancorato la remunerazione dei depositi (prima prevista in un interesse del 4,25 per cento) ad un elemento esterno, la misura, cioè, del tasso di sconto maggiorata del 15 per cento. Si tratta, come avevamo rilevato in un precedente servizio con il quale avevamo ampiamente illustrato il provvedimento, di un notevole passo avanti per le finanze regionali al quale va aggiunto quello relativo alla regolamentazione dei periodi intercorrenti dalla scadenza delle vecchie convenzioni alla stipula delle nuove, il che farà affluire nelle casse della Regione circa 38 miliardi.

I due Istituti di credito vengono impegnati, inoltre, a garantire alla Regione le eventuali occorrenze finanziarie sotto forma di scoperture o di prestiti.

Ultima significativa innovazione è quella che prevede che gli enti pubblici regionali o finanziati in via principale dalla Regione affidino il servizio di cassa ad uno dei due Istituti e ciò per evitare che il deposito di fondi regionali presso istituti di credito aventi sede legale fuori dall'Isola sottragga alla Regione i proventi fiscali della ritenuta di acconto sugli interessi, pur preservando agli Enti interessati una certa discrezionalità di scelta del tesoriere in relazione alle loro esigenze funzionali.

Sempre in tema di enti regionali l'Assemblea ha approvato la legge che definisce le modalità per la nomina dei Consigli di Amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano, dell'Ente di Sviluppo Agricolo, dell'Azienda Asfalti siciliani e dell'Istituto della Vite e del Vino.

Seconda legge importante, che risponde ad un altro degli impegni qualificanti del programma di fine legislatura, è quella che comporta uno stanziamento complessivo di 168 miliardi per la valorizzazione delle attività turistiche e delle isole minori.

La legge sul turismo qualifica l'intervento della Regione in direzione di alcuni obiettivi fondamentali del settore: coordinamento e programmazione della spesa; organizzazione, uso e difesa del territorio; decentramento degli interventi operativi; completamento delle opere finanziate con programmi precedenti; ammodernamento e ristrutturazione del patrimonio alberghiero esistente; iniziative

(segue in ultima)

Nuovo modo di fare teatro a Trapani

La «Prognosi Riservata» presenta

Uomo se vuoi

Le prime rappresentazioni il 3 maggio all'Ariston di Trapani - Domenica 9 maggio all'Impero di Marsala

Il complesso trapanese «Prognosi Riservata» si affaccia ogni tanto alla ribalta delle cronache per l'assidua attività musicale e culturale che i suoi componenti sanno egregiamente svolgere, conciliando lo studio ed il lavoro con la passione per la musica. Dopo il 2° posto ottenuto al concorso nazionale ENAL 1975, i ragazzi della «Prognosi» aiutati dall'infaticabile opera di numerosi amici, si sono messi al lavoro per preparare un discorso sociale da portare avanti attraverso un concerto musicale nel quale i vari generi che vanno dal jazz, al classico, al rock si incontrano e si mescolano perfettamente, frutto del lavoro di Angelo Calvaruso (autore delle musiche e nella «Prognosi» suona l'organo, il piano Fender e l'eminent). I testi del concerto sono stati curati da Nino Isca il quale pur essendo alla prima esperienza di questo genere si è dimostrato abbastanza abile nel creare dei versi che «dicono» veramente qualcosa.

L'allestimento scenografico rappresenta un po' la sorpresa che il «gruppo Teatro Prognosi» vuole riservare al suo pubblico. Infatti la realizzazione degli enormi grattacieli ricavati su polisterolo espanso ha presentato non poche difficoltà sia tecniche che economiche. Il gruppo si presenta inoltre con un fornitissimo impianto luci professionale messo a punto da Claudio Amodeo e Michele Centonze.

Il reparto coreografico, curato da Raffaele Torre (coordinatore generale della produzione dello spettacolo) e da Santino Arceri, si presenta con una piccola équipe di studenti trapanesi i quali arricchiranno con i loro movimenti il contenuto morale e sociale del concerto. Quindi le premesse perché questo magnifico spettacolo riesca nel modo migliore ci sono, adesso spetta al pubblico coronare di successo la rappresentazione con la sua presenza.

A Trapani il Provveditore ed i presidi di alcuni istituti insieme ai Consigli di Istituto si sono dimostrati abbastanza sensibili al buon esito della manifestazione e a quanto pare i mille posti messi a disposizione dall'Ariston stando andando a ruba, speriamo la stessa cosa accada a Marsala in modo da dare a questi ragazzi il coraggio e le premesse per poter creare ancora in futuro cose nuove e simpatiche nella nostra provincia.

Costituitosi a Trapani

Il Consiglio di quartiere «Borgo Annunziata»

Alla presenza del Sindaco Cesare Colbertaldo si è insediato presso i nuovi locali della Delegazione Municipale di Borgo Annunziata il Consiglio di quartiere dell'omonimo rione, costituito su iniziativa del Delegato Sindaco Consigliere Com.le Carlino Giuseppe allo scopo di studiare e dibattere la vasta problematica della Borgata ed elaborare concrete proposte da portare all'esame degli Organi del Comune in attesa che vengano ufficialmente attuati nella nostra Città i Comitati di Quartiere previsti dalla legge regionale n. 71 del 3-11-75.

Del Consiglio sono stati chiamati a far parte i seguenti 30 cittadini della Borgata:
rag. Accardi Vito, rag. Alfonso Vito, sig. Buccheri Giovanni, dr. Caruso Giacomo, geom. Bastianini Guido, sig. Caruso Salvatore, sig. Casano Carmelo, signor Cangemi Francesco, rag. Colicchia Leonardo, sig. Galia Pietro, sig. Giacalone Ignazio, sig. Genna Mario, sig. Lamia Giuseppe, rag. Lombardo Rosario, sig. Mancuso Gaspare, prof. Malerba Alberto, rag. Marino Vito, sig. Monterosso Antonino, rag. Marchese Antonino, sig. Modica Isidoro, rag. Modica Giovanni, sig. Noto Francesco, dott. Piazza Vincenzo, sig. Pollina Giuseppe, rag. Spatafora Giovanni, signor Rizzo Giuseppe, dott. Vinci Giovanni, dott. Scardina Paolo, prof. Tranchida Giuseppe.

Dopo la breve introduzione del dott. Carlino, il quale ha illustrato le finalità dell'organismo inteso come sperimentazione di democratica partecipazione di base alla vita comunale e come strumento di propulsione e di spinta dell'attività comunale, ed il saluto del Sindaco Colbertaldo, il quale ha manifestato il proprio compiacimento per l'iniziativa ed ha dichiarato la propria piena disponibilità per il recepimento delle proposte che il nuovo consesso andrà ad avanzare si è svolto un interessante dibattito nel corso del quale da parte di tutti gli intervenuti sono stati portati all'attenzione del Sindaco tutti i problemi e le esigenze riguardanti la zona.

Il Consiglio ha poi proceduto alla costituzione dei suoi organi esecutivi ed alla definizione del programma di attività.

A presiedere il Consiglio è stato chiamato il prof. Alberto Malerba mentre a svolgere le funzioni di Segretario è stato designato il geom. Bastianini Guido.

Il Consiglio ha deciso anzitutto di dar luogo in occasione del prossimo Ferragosto ad adeguati festeggiamenti nella Borgata in onore della Madonna di Trapani, come primo modo per portare alla pubblica attenzione l'importanza assunta dalla Borgata stessa, che risulta invece trascurata sotto ogni aspetto quasi si trattasse di zona fuori della cinta cittadina.

Ed a tal fine il Consiglio si è costituito in Comitato Organizzatore dei festeggiamenti medesimi. Il Consiglio ha poi deciso di riunirsi con periodicità decadale per compiere un primo esame dei singoli problemi della zona e di approfondire successivamente gli stessi effettuando incontri con i rappresentanti di categoria ed indicendo pubbliche assemblee di quartiere, alle quali chiamare a partecipare gli Amministratori Comunali.

Radio Trapani trasmette

Finalmente! dopo tanta attesa, gli amici di Radio Trapani hanno messo a punto le loro complesse apparecchiature elettroniche e sommersi da molte difficoltà, hanno dato il via ai programmi. L'elemento fondamentale delle trasmissioni è rappresentato dalla buona musica, la musica d'avanguardia, leggera e soprattutto jazz dei dischi della ditta «Babonaki» che ha rifornito abbondantemente la trasmittente locale.

I disk jokey alle prime armi se la stanno cavando molto bene, un bravo già a Duilio, Massimo, Gaspare, Alfonso e altri ancora. Molto bene programmato il «notiziario» soprattutto dalla voce «professionista» di Francesco Novara. Un complimento a tutti quindi nella speranza che gli «aggeggi» elettronici non riservano più interruzioni a sorpresa.

Visitata dagli alunni

La Casa di riposo Serraino Vulpitta

Nello spirito del nuovo rapporto tra la scuola e le istituzioni sociali e nell'ambito delle esigenze dei decreti delegati sul riordinamento delle istituzioni educative in Italia, gli alunni delle classi terminali del plesso scolastico di Viale Duca D'Aosta, guidati dalle insegnanti Papa, Scuderi e Buscaino, si sono recati a visitare la Casa di Riposo Maria Serraino Vulpitta. L'Istituto Serraino Vulpitta, già ospedale cittadino antitubercolare, ospita da un decennio in confortevole posizione più di cento anziani, uomini e donne, provenienti non solo da Trapani ma anche dalle province limitrofe.

I bambini hanno dichiarato al termine della visita di aver compiuto una esperienza più che positiva perché è stato loro permesso di rendersi conto dei problemi di quella parte dell'umanità che si avvia al tramonto e degli sforzi compiuti dalla società moderna per assicurare una adeguata assistenza agli anziani, una volta affidata esclusivamente alla generosità dei pochi.

FRANCO SCARLATA

L'on. Benedetto del Castillo Sindaco di Cerda

L'on. Benedetto del Castillo democristiano del gruppo degli amici dell'on. Moro, è stato eletto sindaco del comune di Cerda a capo di una amministrazione composta dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Repubblicano.

Nella stessa seduta il Consiglio Comunale ha eletto anche i componenti la Giunta. Sono i democratici-cristiani Gaetano Buccaro, Salvatore Faso, Agostino Parisi, Francesco Cascio, Filippo Russo ed il repubblicano Antonino Castro.

Culla

TRAPANI — La casa del caro amico Tonino Pocorobba è stata allietata il 16 c.m. dalla nascita della primogenita cui è stato posto il nome di Stefania Maria Carmelina.

All'amico Tonino ed alla gentile consorte Maria Rosa le nostre congratulazioni. Alla graziosa bimbetta i nostri migliori auguri per una vita felice.

NOTE TERRASINESI

Approvate dal Consiglio Comunale

Una serie di opere pubbliche

Un nuovo grande complesso alberghiero, della capacità iniziale di 400 posti letto, sorgerà in contrada San Cataldo di Terrasini.

Ne ha dato notizia il sindaco, dr. Gaetano Favazza, al Consiglio Comunale sollecitando l'approvazione di una modifica del vigente programma di fabbricazione. Il nuovo complesso, darà un contributo all'occupazione avendo i dirigenti del complesso sottoscritto l'impegno di assumere a Terrasini il 60 per cento del personale occorrente.

Il Consiglio comunale ha anche approvato molti progetti relativi ad opere pubbliche: quello per la costruzione dell'anello viario di scorrimento all'interno della zona di espansione dell'abitato cittadino che prevede una spesa di 300 milioni; quello per la costruzione dell'asilo nido che comporta una previsione di impiego di 80 milioni; quello per la sistemazione dell'ambulatorio comunale, importo 30 milioni; quello per il restauro dell'ex Palazzo Cataldi, spesa prevista 160 milioni. Per tutte queste opere è stata anche approvata la richiesta del previsto contributo ai competenti organi regionali.

Il Consiglio comunale ha anche nominato il sig. Domenico Zerilli della DC ed il sig. Nicola Garamelli del PSI quali rappresentanti del Comune in seno al consorzio per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani ed ha approvato la concessione dei contributi per l'anno 1976 al Museo Ornitologico ed all'organizzazione della «Festa de li schetti».

XXXI FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

PALERMO 29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei

La festa di Calatafimi

La Sfilata Sacro-Allegorica

L'omaggio dei ceti al Crocifisso

Un momento interessante della Festa di Calatafimi, che si svolgerà nei primi tre giorni di maggio in onore al SS. Crocifisso patrono della cittadina, è la sfilata sacro-allegorica. Questi 2 termini sono in correlazione, nel senso che da una parte si ha la presentazione di un personaggio biblico e dall'altra la corrispondente spiegazione simbolica-allusiva del soggetto rappresentato. Non ci è dato sapere con precisione quando sia stato inserito questo numero, se così possiamo dire, nel contesto dei festeggiamenti, ma una cosa è certa che già anteriormente al 1806 si trovano tracce di questa sacra sfilata.

La processione sacro-allegorica ebbe uno scopo eminentemente didattico o meglio catechetico, infatti grazie alla rappresentazione di episodi, di volta in volta diversi, del Vecchio Testamento si vollero far conoscere al popolo culturalmente più sprovveduto i personaggi ed gli episodi biblici più significativi descritti dai Profeti e che erano figura della venuta del Cristo, da ciò l'allegoria.

La sfilata, che per lungo tempo vide i personaggi procedere a piedi per le vie cittadine, da alcuni anni viene allestita su fastosi carri preparati con arte dalle maestranze locali, sui carri i giorni 2 e 3 prenderanno posto rivestiti di sontuosi costumi i giovani che animano i gruppi della sfilata.

L'episodio biblico tema della prossima processione sacro-allegorica è tratto dal libro dell'Esodo e vedrà come protagonista Mosé quale liberatore del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto.

Questa liberazione per i cristiani si realizza grazie all'incarnazione del Cristo il quale come l'agnello sacrificato dagli Israeliti prima di partire per la terra promessa, allo stesso modo Egli stesso si immolerà sulla croce per far passare l'uomo dallo stato di peccato a quello di grazia.

«L'omaggio dei ceti al Crocifisso»

Come già abbiamo avuto modo di dire la festa di Calatafimi in onore al Crocifisso è stata fin dall'origine ed è una festa popolare alla quale i Calatafimesi partecipano ordinati e suddivisi nei diversi ceti.

Infatti furono proprio i Ceti, che si identificavano con le antiche corporazioni, cioè con quelle persone unite tra loro per interessi e fini comuni, che nella seconda metà del 1600 in seguito alle manifestazioni miracolose del Crocifisso avvenute in quegl'anni, si riunirono per promuovere solenni festeggiamenti in onore al Protettore della Cittadina. Ma oggi, in seguito all'evoluzione della società, la divisione della popolazione in ceti non è più così netta come nei secoli scorsi e pertanto, restando come punto fermo la fede e la devozione del popolo Calatafimese per il SS. Crocifisso, sia i ceti come tutta la manifestazione sono interessanti da vedere per la forte carica folkloristica, cioé per quelle tradizioni che si conservano intatte da 300 anni, e che fanno storia di cultura e di costume.

Prima di dare un cenno sui «Ceti» è opportuno ricordare che l'annunzio ufficiale della festa viene dato alla popolazione il giorno di Pasqua con il trasporto della nuova Croce d'argento dall'artistico santuario del Crocifisso (1741), opera dell'architetto trapanese Giovanni Biagio Amico, alla chiesa della Madonna di Giubino dove anticamente le suore, in preparazione alla grande festa, adornavano la croce con meravigliosi fiori di seta. In occasione di questa processione di Pasqua il Clero calatafimese esce il proprio stendardo secolare e la tradizione vuole che la croce sia portata dal più giovane dei sacerdoti, mentre i due più anziani recano ciascuno un bastone sormontato da un piccolo stemma con la croce.

La santa Croce, agghindata di fiori, ritornerà nel suo santuario il primo maggio nelle ore pomeridiane accompagnata dai ceti sui quali ora ci soffermeremo a parlare. Il giorno 2 e 3 maggio, verso le ore sedici, dopo il giro per le vie principali dei sfarzosi carri della sfilata sacro-allegorica, si susseguono a rendere omaggio al Crocifisso i vari ceti.

Il primo di questi ceti è quello degli artigiani o «Maestranza». Della «Maestranza», molto fiorente verso il 1650 in Sicilia, ci parla il memorialista palermitano marchese di Villabianca (1720-1802) nella sua opera «Diari della città di Palermo» in cui si legge che alle maestranze erano riconosciute dal viceré e dal senato palermitano: personalità giuridica e numerosi privilegi.

La «Maestranza» oltre a gestire la mutua artigiani, aveva anche compiti di polizia urbana, tanto che nel 1773 fu proprio questa organizzazione a salvare la vita del viceré Fogliani in occasione di una sommossa del popolo palermitano. Ma nel 1782 il viceré Caracciolo, venuto a conoscenza di abusi operati da certe maestranze dell'Isola, ordinò lo scioglimento di queste Corporazioni. Nonostante ciò Calatafimi continuò ad avere la sua «Maestranza» che da sempre dà testimonianza di alta e spontanea professione di fede al suo Crocifisso. I maestri artigiani, che da secoli, per la dignitosa condotta, hanno mantenuto alto il prestigio morale del ceto, sfilano armati di schioppo e vestono con abito e cravatta nera, panciotto bianco, e con cappello e guanti neri. La maestranza incede a passo di marcia e la sfilata è aperta da tre Amministratori, armati di lancia e alabarda seguiti da un primo gruppo di «mastri»; nella parte centrale sta il portabandiera che sventola il grande vessillo bianco segnato nella parte centrale da una croce, segue sempre in doppia fila un altro numeroso gruppo di «mastri» ed in ultimo chiudono il cassiere e due amministratori tutti e tre con bastone (simbolo del comando).

SAD

BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare Soc. Coop. a resp. lim. con sede sociale in Trapani
- Fondata nel 1883 -
(C.C.I.A. Trapani n. 515 - Tribunale di Trapani Reg. Soc. n. 5)

Il giorno 24 aprile 1976 si è svolta, in seconda convocazione, l'Assemblea ordinaria della Banca del Popolo.

L'Assemblea ha approvato il bilancio ed il rendiconto economico dell'esercizio chiuso al 31-12-'75, accertando un utile netto di L. 204.212.133.

L'Assemblea ha deliberato che — dopo le prededuzioni di legge e di Statuto — venga distribuito ai Soci un dividendo di L. 320 per ciascuna azione e che venga assegnato alla riserva ordinaria il residuo utile.

A seguito delle deliberazioni dell'Assemblea, il patrimonio sociale attinge l'importo di L. 2.072.158.432 di cui lit. L. 629.832.000 capitale sociale e L. 1.442.326.432 riserve.

L'Assemblea ha manifestato al Consiglio di Amministrazione il più vivo apprezzamento del Corpo Sociale per il rafforzamento delle strutture patrimoniali, nonché per l'espansione operativa e per il potenziamento della organizzazione tecnica raggiunti dall'Azienda.

Dopo le nomine effettuate dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale risultano composti come appresso:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE :

Presidente : Salvatore Perrera
V. Presidente : Carmelo Macaluso
Amministratori : Adragna Serraino Giovanni, Antonio D'angelo, Di Vita Giuseppe, Fontana Pietro, Giurlanda Giuseppe, Indelicato Gioacchino, Sanci Vincenzo, Scio Eugenio, Terranova Alberto.

COLLEGIO SINDACALE :

Presidente : Giovanni Di Simone.
Sindaci Effettivi : Carlo Dominici, Michele Strazzera.
Sindaci Supplenti : Sebastiano Greco, Ignazio Sanges.

N. B. - Il dividendo è pagabile presso le Sedi, le Succursali e le Agenzie della Banca a partire dal 10 maggio 1976.

CASSA DI RISPARMIO V. E PER LE PROVINCE SICILIANE

Fondata nel 1861 - Amministrazione Centrale e Direzione Generale in Palermo - 225 Dipendenze

BILANCIO CONSOLIDATO DELLA CASSA E SEZIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità a vista	L. 56.410.543.000	Depositi e conti correnti	L. 1.505.655.581.907
Titoli e partecipazioni	» 847.366.267.523	Cartelle e obbligazioni in circolazione	» 241.121.990.000
Portafoglio cambiario e c/c attivi	» 373.702.713.821	Depositi e c/c di Az. e Ist. di credito	» 205.021.995.101
Credito agrario	» 187.272.907.968	Anticip. passive e camb. riscontate	» 22.751.726.567
Mutui e c/c ipotecari ordinari	» 103.741.935.371	Passività varie	» 299.386.760.497
Mutui Sezioni annesse	» 328.539.228.046	Totale del passivo	L. 2.273.938.054.072
Altri impieghi	» 134.137.056.535	Patrimonio e riserve	» 37.622.133.546
Attività varie	» 283.012.953.370	Utile netto dell'esercizio	» 2.623.418.016
Totale dell'attivo	L. 2.314.183.605.634	Totale	L. 2.314.183.605.634
Conti d'ordine	» 1.066.471.383.971	Conti d'ordine	» 1.066.471.383.971
Totale generale	L. 3.380.654.989.605	Totale generale	L. 3.380.654.989.605

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio V.E., presieduto dall'on. avv. Armando Cascio, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1975 dell'Istituto.

L'attività operativa della Cassa, della Gestione di Credito Fondiario e della Sezione di Credito alle Opere Pubbliche è stata illustrata dal Vice Presidente e dal Direttore Generale cav. di Gr. Cr. Avv. Giuseppe Trapani, i quali hanno ricordato la figura del compianto Presidente On. Prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres.

La massa fiduciaria della Cassa, con un tasso d'incremento del 19,41 per cento, ha raggiunto la consistenza di 1.506 miliardi mentre la raccolta obbligazionaria delle Sezioni annesse ha superato i 241 miliardi di lire.

Gli impieghi economici dell'Azienda bancaria, compreso il risconto, hanno sfiorato l'importo di 799 miliardi di lire, cui vanno aggiunti gli investimenti, per oltre 328 miliardi, effettuati dalla Gestione di Credito Fondiario e dalla Sezione di Credito alle Opere Pubbliche.

L'intervento della Cassa in favore dell'agricoltura siciliana è stato, come sempre, sollecito ed assiduo, come è dimostrato dall'aumento di 20 miliardi verificatosi nella consistenza degli impieghi in essere a fine esercizio, il cui ammontare ha superato la cifra di 187 miliardi di lire.

Tra gli «altri impieghi» notevole lo sviluppo conseguito dal credito artigiano a tasso agevolato che, nel corso dell'anno, ha più che triplicato la consistenza, passata da 11.727 a 41 mila 413 milioni. Ciò conferma l'opera di sostegno svolta dalla Cassa per la rapida e concreta attuazione delle provvidenze volute dalla Regione Siciliana.

L'intervento diretto della Cassa a favore dell'edilizia ha fatto registrare, come per la Gestione Autonoma di Credito Fondiario, una certa espansione che ha interessato soprattutto i conti correnti ipotecari ordinari che si sono accresciuti di 5.593 milioni. I mutui e i c/c ipotecari complessivamente considerati con uno sviluppo del 5,73 per cento hanno raggiunto la consistenza di 103.742 milioni.

Il portafoglio titoli di proprietà scendeva a fine dicembre 1975 ad oltre 828 miliardi di lire, con un aumento di circa 66 miliardi, dovuto all'osservanza degli obblighi di investimento. Le partecipazioni ammontavano a circa 19 miliardi di lire con un incremento nell'anno di 5.032 milioni.

Il patrimonio e le riserve dell'Istituto e delle Sezioni annesse ascendevano, a fine esercizio, a 37,6 miliardi di lire, mentre il totale dell'attivo, sclusi i conti d'ordine, superava i mila 314 miliardi.

L'utile netto complessivo dell'Azienda bancaria e delle Sezioni annesse è stato pari a L. 2.623 milioni.

Nel trigesimo della sua scomparsa

Ricordiamo Angelo Marrone

Una vita intessuta di virtù morali e civili

Lo avevo incontrato poche settimane prima la sua dipartita, per invitarlo ad accettare la designazione ad un pubblico ufficio, di natura assistenziale, senza remunerazione.

Il suo volto, sereno e pacioso, si animò di improvvisa gioia. Sembrava non aspettasse che questo. E subito aderì.

C'è in questo episodio, che mi ritorna alla mente ora che lui ci ha lasciati, il riverbero del tratto saliente della sua personalità. Quello che lo rendeva aperto al servizio degli altri. Forse il ricordo della sua vita, sofferta e dura, lo spingeva a rispecchiarsi nelle indigenze e nei bisogni altrui.

Certo la forza della sua fede cristiana precorreva le necessità degli altri.

Fu un ministero di servizio quello che egli rese a quella comunità di sofferenti e di emarginati, che raccoglie l'Istituto «Serraino Vulpitta» di Trapani, che egli presiedette, con apprezzabile zelo, per lunghi anni. Era un diuturno servizio alle giovani menti che si aprivano al raggio del sapere e della vita, quello che egli rese nella Scuola, da insegnante e da preside, nelle varie sedi: Trapani, Messina, Castelvetrano.

La stessa esigenza lo sospinse nella vita politica, dove ebbe ruoli eminenti, da sindaco del Comune di Salemi a Vice Segretario Provinciale DC di Trapani, ruoli svolti con encomiabile impegno, con profonda convinzione, con cristallina linearità.

Condivise con Bernardo Mattarella, cui era legato da reciproca autentica amicizia, ansie e speranze, nel cammino di rinascita democratica delle nostre popolazioni.

E volle ricordarne, all'indomani della sua prematura scomparsa, il retaggio di opere, scrivendone, con amorevole cura, un appropriato profilo biografico, pubblicato dal Comitato per le onoranze in suo onore.

In una fredda giornata di marzo, anche Angelo Marrone ci ha lasciati. Se ne è andato serenamente, quasi in punta di piedi, come era vissuto. Resta in quanti lo apprezzavamo e lo ammiravamo, lo sbigottimento e il dolore per la repentina e immatura scomparsa, ma anche il ricordo incancellabile della sua alta testimonianza di vita, intessuta di virtù morali e civili.

Santi Mattarella

Angelo Marrone con gli Amici de «Il Faro» Antonio Calcara, Giuseppe Novara, Bernardo Mattarella, Michele De Vincenzi, Bartolo Rallo e Enzo Occhipinti

Testimoniò correttezza, competenza, saggezza

Con la dipartita da questo mondo di Angelo Marrone scompare una nobile figura di uomo che, anche nelle prove dure e ricorrenti, testimoniò correttezza, saggezza, competenza, onestà. La sua infanzia e adolescenza furono contrassegnate da privazioni e disagi. Ma la natura gli elargì un grande dono, fonte di inestimabile ricchezza: una intelligenza pronta e perspicace.

Si impegnò seriamente negli studi e, superando difficoltà di vario genere non ultimo l'indirizzo da dare alla sua vita, divenne uomo di cultura e cristiano maturo. Cultura e Cristianesimo indirizzarono e vivificarono tutti i suoi impegni: famiglia, scuola, politica, giornalismo.

Nello stesso giorno perde il suocero e la consorte e rimane vedovo per essere guida saggia e premurosa ai tre figli cui con l'esempio insegnò responsabilità e dignità, compostezza e lealtà. La famiglia fu la sua grande palestra di insegnamento. Chi non conobbe Angelo Marrone e conosce i figli può risalire dalla loro condotta al grande patrimonio spirituale che diresse la sua vita.

Chi lo conobbe sa con quanta saggezza e con quanta chiara e illuminata visione compì il suo impegno di cittadino serio, di cristiano maturo, di educatore convinto; sa con quale equilibrio, giustizia, rettitudine e sollecitudine insegnò, diresse la Scuola, il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, il Centro di orientamento professionale, la Casa di Riposo e Cronicario Maria Serraino Vulpitta, il Comitato Civico della Diocesi di Trapani. Per non transingere con la sua coscienza, quando ebbe la prova che non gli era dato di ottenere nel settore educativo della gioventù quegli indirizzi da lui ritenuti essenziali per la formazione dell'uomo di domani, ebbe il coraggio — assai raro oggi — di dimezzare il suo stipendio e abbandonò quel campo di lavoro.

Tutti noi ricordiamo gli illuminati editoriali settimanali pubblicati su «Il Faro» con cui puntualizzava con stile sobrio e accenti dignitosamente controllati, mai passionali, gli avvenimenti politici, amministrativi, nazionali, provinciali e comunali. Coltivò il senso dell'amicizia sincera e mai interessata. Fece tutto sul serio. Non è esagerato affermare che famiglia, scuola, politica, giornalismo hanno subìto una grande perdita, non è troppo confessare che la sua scomparsa ci ha impoveriti. Quest'opera di smarrimento e di tristezza è lenita dalla nostra fede. Noi lo piangiamo non come coloro che non hanno speranza; noi lo piangiamo come Gesù che, sulla tomba dell'amico Lazzaro, si proclamò Risurrezione e vita. Dal giorno benedetto nel quale si è incarnato, il Cristo, entrato nella storia umana, ci appartiene, è nostro: tutti i suoi beni sono nostri. Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo. Il Dio rivelatoci da Cristo è il Dio dei viventi.

Questa Azione liturgica, soffusa di dolore e speranza, diretta a suffragare l'anima eletta di Angelo Marrone, si svolge in questo Tempio che lo vide spesso in raccolta preghiera di ringraziamento e di propiziazione e lo sentì conferenziere colto per trasmettere il messaggio di salvezza di Gesù. Voglia Gesù, il Salvatore, accoglierlo nella gloria dei santi.

Mons. MICHELE MANUGUERRA

Credeva nella scuola

L'ineluttabile conclusione della vita ha strappato all'affetto della famiglia e a quella dei tanti estimatori Angelo Marrone: uomo di cultura, uomo che della scuola aveva fatto la ragione della sua vita, uomo che nella scuola e per la scuola profuse il meglio delle sue forze e del suo intelletto sino all'impossibile.

Le doti di umanità, di bontà, di altruismo e di correttezza che Angelo Marrone possedeva non sembravano potessero appartenere ad un uomo di oggi: tanto queste doti erano così grandemente presenti.

Chi, come me, aveva quotidiane occasioni di stargli vicino, si sentiva affascinato dalla sua personalità che sprigionava vivida luce.

Dobbiamo qui ricordare l'impegno con il quale combatté le estenuanti battaglie per superare gli ostacoli burocratici che ritardavano la sistemazione organica del suo Istituto che — senza nulla togliere a chi lo aveva preceduto — acquistava ogni giorno prestigio sotto la sua guida illuminata.

La bontà era la sua arma, l'onestà e la correttezza la bandiera che poteva innalzare al cielo.

L'umiltà nascondeva — senza artefizio — la fermezza del suo carattere.

Scompare con Angelo Marrone un uomo che — a malgrado tutto — credeva nella Scuola e che, nei momenti di sconforto e di amarezza per le tante storture che si presentavano ai suoi occhi, non cedeva allo sconforto, ma trovava nuova forza per combattere.

Combatté ad ogni istante la battaglia per la vita, e quando gli sembrò di averla vinta fu chiamato dall'Altissimo per il riposo eterno.

Se è vero che la scomparsa di un amico provoca sconforto, la scomparsa di Angelo Marrone ci lascia attoniti.

La Scuola perde con Angelo Marrone uno dei suoi uomini migliori, la Società un cittadino esemplare, la famiglia un grande affetto, noi operatori del suo Istituto un grande affettuoso amico.

E' per questo che noi ci imporremo di operare facendo tesoro del Suo esempio; questo sarà il modo migliore per onorarne la memoria.

Rivolgendo al Signore dolorante preghiera perché le divine e pietose mani raccolgano l'anima eletta di Angelo Marrone, facciamo nostra la massima di Cicerone: i morti vivono nel ricordo dei vivi: Angelo Marrone vivrà perché non sarà dimenticato.

AVOLI VINCENZO
Presidente del Consiglio dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano

La commemorazione al Comitato Provinciale della D. C. di Trapani

Cari amici,
prima che abbiano corso i lavori di questo Comitato Provinciale, sento imperioso il bisogno di ricordare, in quest'aula, dove per tanti anni fu protagonista di elevati dibattiti e di sagge decisioni, il compianto prof. Angelo Marrone, recentemente e immaturamente scomparso.

Esordì nell'attività politica, nella sua e nella mia Salemi, agli albori della risorta libertà, dando vita ed impulso generoso al movimento dei cattolici democratici, che, anche per suo merito, si affermò rapidamente nella coscienza popolare, malgrado inveterate e rispettabili tradizioni di laicismo.

Fu chiamato a guidare da Sindaco l'amministrazione del Comune di Salemi, in momenti difficili e burrascosi, lasciando un esempio di servizio impegnato e di trasparente correttezza.

Nel Comitato provinciale del Partito, sia da Segretario Amministrativo che da Vice Segretario Provinciale, si distinse per lo zelo, la coerenza, la saggezza e l'equilibrio e fu da tutti considerato come una preziosa riserva, da attingere nei bruschi momenti, che un partito popolare — come il nostro — spesso è costretto ad affrontare.

E quando, provato da una grave sventura familiare e incalzato dal lavoro professionale, allentò la partecipazione attiva alla vita del Partito, continuò a condurre la sua battaglia ideale e civile, scrivendo settimanalmente apprezzati commenti politici, sulle colonne di un diffuso periodico, vicino alla DC.

La sua scomparsa, così repentina, così inattesa, lascia un vuoto, intriso di tristezza e di angoscia, in tutti noi, in tutti i democratici cristiani della nostra provincia.

Mentre la nostra bandiera abbrunata si china reverente dinanzi a Lui, noi raccogliamo e custodiamo il retaggio di fede e di amore negli ideali, che infiammarono la Sua vita, e ai quali è affidato l'avvenire di progresso, di libertà, di giustizia e di pace del popolo italiano.

GIOVANNI CORDIO

Ventinove marzo

Ore dieci: silenzio
in SUO onore,
mentre l'eco della calda
voce riecheggia ancora
nei nostri cuori.

Breve la Sua compagnia, ma
duraturo il ricordo dell'uomo
onesto e leale.

Ci angustia il pensiero che forse
non siamo riusciti a lenire
il Suo stanco dolore.

MARIA ALLEGRA

In onore di Angelo Marrone la professoressa Maria Allegra dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano.

Al Palazzo Arcivescovile di Palermo

Inaugurata la Rassegna del Sacro nell'Arte Contemporanea

La manifestazione non resterà un episodio isolato, ma sarà seguita da edizioni sempre più ampie a ritmo biennale

Il Palazzo Arcivescovile ha aperto i suoi Saloni alla 1a Rassegna Nazionale del Sacro nell'Arte Contemporanea, promossa dall'Arcivescovo di Palermo Cardinale Salvatore Pappalardo.

Sono 160 opere esposte: 112 degli artisti invitati e che hanno aderito; 48 quelle ammesse per concorso e scelte, tra le 1200 pervenute da ogni parte d'Italia, da un'apposita giuria di accettazione. Tra tutte (tele, disegni e sculture) un'altra giuria di premiazione, dovrà selezionare le 3 opere alle quali assegnare i premi messi in palio. A tutti i partecipanti alla Mostra, anche a coloro le cui opere sono fuori concorso verrà assegnata una medaglia ricordo realizzata su bozzetto dello scultore Filippo Sgarlata Palermitano.

La manifestazione ufficiale di apertura della Rassegna si è svolta alle ore 18, dopo che nella mattinata nei saloni della Mostra erano stati ammessi in anteprima i giornalisti. Il discorso inaugurale nella Sala dei convegni della Curia è stato fatto dal Cardinale Pappalardo il quale, dopo avere ringraziato quanti hanno aderito alla Rassegna e sono intervenuti alla manifestazione di apertura, ha illustrato il duplice scopo della Manifestazione: riaccostare gli artisti moderni ai grandi temi cristiani e diffondere l'amore per l'arte «con questa Rassegna — ha detto tra l'altro il Cardinale — noi ci accostiamo alle migliori forze della cultura e dell'arte italiana e rivendichiamo alla Chiesa un ruolo di stimolo sia per avviare nuovi contatti tra l'artista e la tematica del Sacro sia per richiamare gli amministratori alle loro responsabilità di custodi delle gloriose testimonianze dell'arte».

Il Cardinale Pappalardo ha annunciato che la «Manifestazione non resterà un episodio isolato, ma sarà seguita da edizioni sempre più ampie, possibilmente, a ritmo biennale.

Prima dell'Arcivescovo di Palermo il Presidente del Comitato organizzatore Giuseppe Orlandi aveva letto la relazione illustrativa della Rassegna sottolineando il successo da essa riscosso sia per qualità che per quantità di partecipanti.

Dopo la cerimonia autorità, artisti e rappresentanti del mondo della cultura, attraverso l'antico salone della curia, hanno raggiunto i preziosi saloni del palazzo arcivescovile affrescati da insigni artisti dei secoli scorsi.

Tre architetti, Carpintieri, Gorgone e Ricotta, in questi ambienti che testimoniano fasti e culto del passato, hanno allestito la Rassegna riuscendo a dare a ciascuna opera la migliore collocazione. Nell'ultima sala quella affrescata nel '700 dal tanto famoso pittore fiammingo Guglielmo Borremans, è stata allestita una mostra di pittura su vetro di prestigiosi artisti siciliani pure del '700.

Dopo la visita alla Rassegna gli ospiti sono stati ricevuti a Palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea Regionale Siciliana dal Presidente on. Mario Fasino.

Durante i 40 giorni durante i quali il Palazzo Arcivescovile terrà le sue porte spalancate al pubblico per la visita alla Mostra (fino al 20 maggio dalle 10 alle 12,30 e dalle 16,30 - 19,30) si svolgeranno parecchie manifestazioni collaterali che dovranno consentire alla Rassegna di raggiungere il secondo obiettivo voluto dai promotori: diffondere la conoscenza dell'arte e quindi l'interesse a custodire e valorizzare le opere d'arte. In questo quadro si devono collocare i convegni, i dibattiti, gli incontri tra artisti e mondo della scuola nonché le visite ai «monumenti e alle chiese da salvare», previsti in calendario. Grande attrattativa sarà la settimana di musica sacra che si svolgerà nel favoloso tempio di Monreale nella 1a decade di maggio.

La Rassegna, come abbiamo detto, voluta dal Cardinale, è stata organizzata dagli Assessorati al Turismo della Regione, della Provincia e del Comune, nonché dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione e dall'Ente Autonomo di Turismo per Palermo e Monreale.

I LIBRI

Maria e la vita cristiana

John Henry Newman, più noto come Cardinal Newman, è uno dei personaggi chiave nella storia dei rapporti tra Cattolicesimo e Chiesa anglicana nel secolo scorso (1801-1890). Il cammino di conversione che lo porterà nel 1845 al Cattolicesimo, dopo essere stato una delle figure più importanti dell'Anglicanesimo del suo tempo, inizia con la coraggiosa riconquista dei dogmi (Trinità, Incarnazione, Predestinazione) e la difesa degli stessi dalle pretese del razionalismo e del liberalismo, che esasperavano l'opposizione tra ragione e fede. Si appassionò soprattutto allo studio dell'Incarnazione da cui fece dipendere tutto il suo cristianesimo. La straordinaria ricchezza e la coerenza della vita di quest'Uomo, meritano già di per sé la letteratura delle pagine che qui proponiamo, nelle quali essa trova ampio risalto.

Nel 1865-66, quando già si era lasciato alle spalle l'esperienza anglicana, Newman si sentì chiamato a rispondere alle accuse del suo vecchio amico, il rev. Pusey; accuse che si incentravano sui soliti luoghi comuni anglicani e protestanti intorno alla figura di Maria nella Chiesa cattolica. Newman rispose, prendendo le mosse dal mistero dell'Incarnazione, premessa necessaria al mistero di Maria e nel quale Ella ha avuto una parte essenziale. Due punti vengono sottolineati: la Maternità Divina e la Corredenzione, entrambi sviluppati alla luce della patristica più rigorosa, da cui si è sviluppata tutta la mariologia posteriore. In omaggio alla verità storica, Newman non nega gli eccessi della devozione popolare rilevabili lungo tutta la storia della Chiesa. In un contesto post-conciliare, caratterizzato da un ritorno marcato alla patristica e che tende a ricondurre la figura di Maria ai valori essenziali della Rivelazione e dell'economia della salvezza, il discorso di Newman si fa non solo attuale, ma addirittura profetico, segnando il domani di Maria nella Chiesa.

Opera di straordinario interesse in campo ecumenico e patristico. Di piacevole lettura e valore storico. Offre la meditazione su uno dei temi più attuali del post-Concilio. Il «Simposio Accademico su Newman» che si terrà a Roma dal 3 all'8 aprile 1975, rende poi l'opera attualissima.

Card. John Henry Newman
«Maria e la vita cristiana»
lettera al rev. Pusey
collana di spiritualità
Città Nuova Editrice - Roma
pp. 192 - L. 2.000

S'impartiscono lezioni di Chitarra e Batteria

Tel. 4.93.76
Trapani

A Castellammare

Documento di Comunione e liberazione

In occasione delle festività pasquali è penetrato in ogni famiglia di Castellammare del Golfo un documento diffuso dal movimento ecclesiale «Comunione e Liberazione». Il testo del documento, che ha per titolo un passo dell'evangelista Luca (24, 5-6), è il seguente: «Era calato il sipario su quella crocifissione. I politici avevano vinto ancora e avevano le mani pulite. Gli intellettuali potevano continuare indisturbati a discutere su una società senza più contraddizioni. Alcune donne, allontanatesi in fretta da un sepolcro vuoto, con paura e gioia grande, correvano ad annunciare ai discepoli che Gesù di Nazareth era vivo. Gli intellettuali del tempo giudicarono questo fatto come un tipico esempio di alienazione religiosa. I politici lo ritennero una provocazione ai loro sforzi e alle loro lotte per una società più giusta. Ma la corsa dei due discepoli verso il sepolcro osava ancora sperare. Avevano in cuore un desiderio ormai dimenticato dalla maggior parte dei loro contemporanei: il desiderio che qualcosa di nuovo e di definitivo potesse accadere per la loro vita. Sapevano che né la coscienza, né i partiti, né il denaro, né il progresso potevano mantener viva l'umanità che quel crocifisso aveva destato in loro. Andarono e videro: il sepolcro era vuoto. La morte era fuggita via per sempre. La speranza e la vita non erano più un'illusione. Anche noi siamo corsi al sepolcro con il desiderio e l'incredulità nel cuore. Abbiamo incontrato persone, la comunità cristiana, ancora capaci di speranza e di un gusto per la vita. Abbiamo riconosciuto che la loro vita così paradossale era la testimonianza storica che *Gesù Cristo è vivo*».

Dott. Francesco Siragusa
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA
OSPEDALE CIVILE - TRAPANI
Ab. e Studio Via Corridoni - Tel. 62875 Trapani
Riceve per appuntamenti
Convenzionato ENPAS - ENPDEP

Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

IL COMUNE SENSO DEL PUDORE

Due coniugi per festeggiare le nozze d'argento decidono di regalarsi un film romantico, sul tipo di *Via col vento*, dove in definitiva trionfino i buoni sentimenti per l'amore, la famiglia, ecc. Da quando si sono sposati poche volte sono andati al cinema per cui non conoscono i mutamenti del gusto e delle preferenze del pubblico. Usciti di casa prestissimo, faranno ritorno nel cuore della notte delusi, stanchi e con strane idee per la testa. Gireranno tutti i cinematografi di Roma senza trovare il film che desideravano. *L'insegnante, La supplente, La maestrina,* e perfino *La nipotina* sono film che scandalizzeranno la povera consorte del tutto impreparata e ignorante in materia di sesso. Per nulla scoraggiati i due coniugi romani crederanno di trovare finalmente un film riposante e adatto per la famiglia in *La cavalcata,* lui è convinto che si tratti di un film western. Il film invece deluderà ancora una volta i due poveracci poiché la cavalcata del titolo non vede protagonisti pistoleri e sceriffi ma una contessa che si concede «strane confidenze» col proprio stallone.

Un giovane poeta e scrittore di provincia approda nella capitale in cerca di un editore per la pubblicazione di un suo romanzo d'amore. Capitato per caso nella redazione di rotocalchi femministe viene subito assunto per dirigere responsabilmente la rivista «La libertà», un mensile dove viene combattuta ogni forma di tabù sessuale. Il poveretto folgorato da improvviso benessere economico e sessuale (andrà a letto contemporaneamente con la propria dattilografa ed una fotomodella negra) presto finirà con le manette.

Il periodico troppo libertino verrà infatti sequestrato da un giovane pretore della provincia veneta, il quale sposato ad una giovane moglie ha formato un comitato, col sindaco della cittadina in testa, per combattere e sequestrare le numerosissime pubblicazioni oscene. La moglie si rifiuterà di farne parte poiché le viene vietata la visione della rivista. A insaputa del marito si recherà in edicola per comprare la rivista e in quel frangente, con somma meraviglia, noterà che il primo cittadino e gli altri componenti il comitato, sono fra i più assidui lettori-divoratori delle pubblicazioni che poi combattono pubblicamente.

La girandola del *Comune senso del pudore* si conclude con un episodio che ha per protagonista il cinema consumistico. Assistiamo ai capricci di una diva la quale consacrata da recente col premio Oscar, si rifiuta di girare l'ultima scena del film sul quale un produttore italiano ha investito tutte le proprie finanze e ottenuto anticipazioni dalle maggiori case cinematografiche del mondo. Il film in questione è *L'amante di Lady Chatterly* e la scena conclusiva metterebbe in discussione il popò della diva. Rifiutatasi di girare quella scena la diva minaccia di tornarsene al suo paesello se prima non viene convocato un comitato speciale, composto da teologi, estetici e critici d'arte, che attesti che quella scena scabrosa sia un'opera d'arte. Ottenuto il consenso la diva accetterà di sottoporsi a «quel piccolo sacrificio» con risultati più che soddisfacenti. La prima del film avrà un successo travolgente e all'uscita del cinema fra gli spettatori soddisfatti vedremo tutti i protagonisti degli episodi del film.

Scritto in collaborazione con Rodolfo Sonego, Alberto Sordi ha diretto questo suo *Comune senso del pudore* con la solita satira graffiante che ha sottolineato tutti i suoi lavori di regista. Anche se quest'ultima sua fatica graffia di meno rispetto a *Finché c'è guerra c'è speranza* dobbiamo riconoscere che il film è un serio lavoro di satira sociale del costume italiano di questi ultimi tempi.

Sordi è contro la marcia della pornografia e contro coloro che in questi ultimi anni con la scusa del progresso sessuale, corrompendo a destra e a manca, si sono fatti fior di quattrini. Molti sono gli ambienti e i personaggi che il grande comico-regista romano prende di mira. La città di Roma che nonostante sia la sede della cristianità pullula di cartelloni pubblicitari osceni; l'ipocrisia di certi ambienti piccolo-borghesi della provincia italiana con i suoi falsi tabù; l'ambiente stesso del cinema in cui vengono ridicolizzate le presunte pretese artistiche di attricette che si atteggiano a Greta Garbo semplicemente perché si esibiscono nude o quasi.

Anche se le intenzioni di Alberto Sordi sono da condividere dicendo basta a questi filmacci, che tutto possono avere tranne le pretese estetiche; al *Comune senso del pudore* rimproveriamo alcune sfumature che non sono di prima mano come ad esempio l'anedotto del giovane di provincia che approdando nella grande metropoli andrà incontro a grossi guai; come pure non è di prima mano l'ipocrisia messa in rilievo in alcuni ambienti sociali. Genuinità d'invenzione e spontaneità d'intenti invece riscontriamo nell'episodio iniziale dei due coniugi, del quale giustamente Sordi ha saputo scegliere se stesso come interprete ideale.

Niente da ridire sulla prestazione degli attori: Cochi Ponzoni nel ruolo del giovane di provincia; Florinda Bolkan in quello della direttrice; Dagmar Lassander in quello della diva; Giuseppe Colizzi nel ruolo del pretore e Claudia Cardinale in quello della moglie e infine Rossana Di Lorenzo in quello della moglie grassoccia di Sordi e Philippe Noiret in quello del produttore napoletano. In primissimo piano le dolci musiche di Piero Piccioni, inseparabile interprete musicale di tutti i film diretti da Sordi.

APACHE

Rimarrà con un palmo di naso lo spettatore che in *Apache* crederà di trovare imboscate, conflitti a fuoco, scotennamenti, ecc., poiché il film in questione non ha niente dei tradizionali film di indiani. Si distacca da quel filone, ormai in estinzione, non soltanto per spettacolarità ma anche per questioni emblematiche, ideologiche e per impostazione.

La storia del giovane cacciatore di teste che prende le difese degli indiani scoprendo che i bianchi per moralità e sentimenti sono peggio dei loro nemici e che morirà per mano di un bianco per essersi schierato dalla parte della giustizia è una storia decisamente metaforica che mette in risalto lo stato di disagio in cui vive tutt'ora gran parte di quell'America ancora non del tutto tonificata dagli ideali democratici di libertà e uguaglianza.

Forse stiamo andando troppo al di là nel nostro giudizio ma il fatto stesso che il film sia stato girato da un regista indipendente, che si è voluto distaccare dal sistema industriale in cui viene girato un film nella mecca del cinema, è sintomatico per rafforzare il nostro assunto. Vi è anche la scelta degli interpreti, tutti esordienti e lontani dal solito cliché divistico: Cliff Potts e Xochitl.

Se William A. Graham nel dirigere *Apache* ha voluto esprimere lo stato di confusione morale in cui versano gli uomini che si trincerano dietro il razzismo ed il classismo vi è riuscito alla perfezione. Il film è ottimo anche dal punto di vista tecnico-narrativo; combatte la violenza senza ricorrere a scene esasperanti di violenza; esalta l'amore senza barriere non scivolando nella volgarità. In sostanza, fra tanto luridume che circola col consenso di chi dovrebbe invece vietarne la programmazione, è proprio il film che ci voleva.

IL FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI
Annuo . . L. 5.000
Sostenitore . » 20.000
Benemerito . » 50.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1
pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Chiusa a Castellammare del Golfo

La mostra di pittura Tusa - Mercadante

Si è ufficialmente chiusa, presso il Salone dell'Autostazione, la personale dei pittori «Angela Tusa e José Mercadante» patrocinata dall'Assessorato alla P.I. del Comune di Castellammare del Golfo. La cittadina del Golfo in questi giorni di esposizione ha avvicinato veramente l'arte, e la dimostrazione tangibile si è avuta dall'affluenza di visitatori che non si stancavano e non si staccavano nell'ammirare le tele dei due giovani artisti dalle quali i valori umani sono l'espressione più genuina di pensiero e di libertà degli artisti; un'arte che si apprezza incondizionatamente per la freschezza d'ispirazione, ma maggiormente per quella libertà di fantasia dove anche la semplice fusione di colori, mirabilmente composti, attraverso linee e colori, raggiungono l'essenza dell'essere.

Ed analizziamo separatamente la pittura di questi giovani artisti: Angela Tusa è una giovane artista dalle indiscutibili doti per cui riesce ad esprimere con linguaggio semplice ma incisivo la vitalità e la sofferta vitalità della sua anima profondamente poetica.

La tecnica asciutta, scabra, il segno rapido volto a tracciare sulla tela tratti essenziali, dimostrano la padronanza del tema impostato e raggiunge effetti sublimi senza subire insidie di un vacuo perfezionismo. Soggetti dominanti di alcune opere di Angela Tusa sono i motivi floreali; un motivo che nasce infatti come strappato dalle tenebre di uno sfondo scuro e questi colori di fiori si avanzano prepotentemente sulla tela in una luce che si segmenta e si divide in una miriade di atomi colorati. Per quanto semplice il soggetto sulla tela, ciò che Angela voglia esprimere richiede uno sforzo non indifferente sia interpretativo che significativo. Quei fiori che emanano luce e calore vogliono significare quella natura naturante, quella semplice serena armonia di pace al di fuori della violenza del mondo che ci circonda, la contestazione di una società e di una atmosfera sociale che ci ripugna, la rivendicazione di tutto quanto abbiamo di buono in noi. Per questo ci sembra di essere nell'Eden e dimentichi del mondo che ci circonda ce ne rimaniamo là estasiati ad inebriarci e perderci fra quei fiori e quei colori.

Ma come ad una contrapposizione Angela Tusa presenta figure di donne dove luce, forma e colore danno una sensazione diversa, ma validissima, della sua personalità e della sua arte. Paralizza, per un momento, chi guarda uno di questi quadri, ma subito suscita una corrente di simpatia. Queste figure stagliate quasi nel vuoto, con volti scavati, mute, testimoni di sacrifici, di amarezze e di delusioni sofferte da sempre, donne dal profondo Sud con visi solcati da rughe profonde, rappresentano il tormento interiore della giovane artista.

Il suo pennello si è calato là dove la sofferenza ha tono di palpito, con mano sicura, competente, tecnica, ha affrontato un tema secolare riproponendo ai visitatori giovani il riscatto di una antica sofferenza.

E' questa un'artista che propone due temi di fondo: l'uno di ispirazione serena, pacifica, tuffandosi nella rappresentazione dei fiori come simbolismo di quiete, di purezza, di candore; l'altro stende una silloge pittorica che induce a commosse riflessioni.

José Mercadante presenta al pubblico opere nuove dove appare evidente una raggiunta maturità artistica che non appariva nelle opere presentate precedentemente. Oggi il pennello si vede che è più sicuro, la mano più ferma e precisa; i temi accentrati e attuali. Egli impegna il visitatore a fermarsi, quasi ad inchiodarsi, di fronte ad una sua opera per studiarne profondamente il contenuto metafisico-surreale. Una tematica questa che il giovane pittore traduce sulla tela con violenti tratti di pennello, con colori determinanti che rappresentano l'idea dell'artista. José Mercadante dopo essersi impegnato a lungo per cercare di liberarsi dal dilettantismo, oggi si può a buon diritto dire di raccogliere il giusto riconoscimento. Le sue opere sono il frutto di uno studio attento, profondo, meditato; sono la espressione di un travaglio interiore alla ricerca dell'essere che lo ha liberato di tutto ciò che riteneva inutile alla creazione della sua personalità e della sua arte. Egli ha così aperto un dialogo con il prossimo perché ha qualcosa da dire ed ha trovato un nuovo modo, validissimo, di esprimersi.

Anticipa così il suo futuro con una serietà che merita l'augurio fervido e sincero.

GENESIO RAFFA

MARIO SERRAINO

STORIA DI TRAPANI

«Storia di Trapani», condensata da Mario Serraino in tre volumi, offerti dalla Casa editrice G. Corrao, si rivela fra le più obiettive e complete storie, apparse finora.

Con distacco di chi vede senza remore e pregiudizi avvenimenti storici, lontani e vicini, l'autore — dopo lunghe, minuziose e pazienti ricerche — narra ed esamina le cronache civili, religiose ed economiche della sua città, abbracciando un periodo che va dalle origini alla prima metà del XX secolo.

L'opera, che costituisce un documento scientifico e insostituibile per chi vuole studiare e approfondire eventi e personaggi, è frutto di una indagine storica, condotta sulle fonti e su documenti rari, d'inoppugnabile autenticità; essa, inoltre, va apprezzata perché si identifica nella volontà dell'autore di ricercare per la sua terra una redenzione politica ed economica, che renda ai trapanesi più giusto il futuro attraverso l'esame del loro passato.

L'angolo previdenziale

PAGAMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI AI COLDIRETTI, MEZZADRI, COLONI

L'INPS sta effettuando la spedizione, al domicilio dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni che hanno già fruito di assegni familiari negli anni scorsi, del modulo da utilizzare per la richiesta relativa all'anno 1976. Nei prossimi giorni i lavoratori interessati riceveranno tale modulo già compilato dal Centro Elettronico dell'INPS nella parte riguardante i dati anagrafici e la maricola individuale.

I lavoratori che chiedono quest'anno per la prima volta gli assegni familiari o che non ricevano a domicilio il modulo di domanda, dovranno recarsi presso le sedi dell'INPS, gli Enti di Patronato, ovvero gli Uffici provinciali del servizio Contributi Agricoli Unificati per ritirare l'apposito modulo (Mod. CD-CM 71/TP) il quale reca, nel margine inferiore della terza facciata, l'indicazione della tipografia che ha provveduto alla stampa: «Artigianelli - Pescara 1.76 (0.300.000)».

Poiché risulta che sono stati posti in circolazione moduli arbitrariamente riprodotti e riconoscibili, oltre che per la mancanza della indicazione della tipografia stampatrice, anche per essere costituiti di un solo foglio anziché di due, l'INPS avverte i lavoratori di non utilizzare tali moduli in quanto non validi ai fini della richiesta delle prestazioni ed invita coloro che se ne siano già serviti a ripetere la domanda sui moduli ufficiali.

GRIMM

MUSICA LUB

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per
DISCOTECA
ABITAZIONE
palermo, via dei cantieri, 50 telef. 546024
Consulente artistico ENZO RANDISI

la BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare - Società Cooperativa a.r.l.

TRAPANI

abilitata a ricevere presso i propri sportelli le «deleghe» per il versamento alle Tesorerie Provinciali dello Stato dell'importo dell'«Imposta sul reddito delle persone fisiche» (IRPEF) da liquidarsi in «autotassazione» da parte dei contribuenti

comunica

che, al fine di venire incontro ai contribuenti medesimi, può concedere, a richiesta, un finanziamento cambiario da L. 300.000 fino ad un massimo pari all'imposta dovuta, rimborsabile in sei rate bimestrali ed assoggettate ad un tasso di interesse eccezionalmente contenuto, senza provvigioni, commissioni e diritti di incasso.

(Informazioni piú dettagliate potranno essere richieste presso gli sportelli della Banca).

LA DIREZIONE CENTRALE

IL FARO SPORT

Calcio: Serie C — Trapani-Lecce: 1-2

Trapani ancora più giovane domenica a Barletta

E' andata ancora male. Il Trapani contro squadre formate da gente di una certa esperienza ci rimette sistematicamente le penne. Basta la minima distrazione che gli altri ne approfittano condannando la squadra granata a sconfitte amarissime.

Purtroppo è il prezzo che una squadra giovane deve pur sempre pagare nei confronti di compagini più smaliziate e meglio attrezzate. Il guaio, semmai, è che queste distrazioni, queste ingenuità che la squadra granata commette si ripetono ancor oggi dopo un intero campionato di brutte esperienze in tal senso. Domenica due svarioni della difesa sono costati due gol al passivo. Il primo, comunque, è stato determinante. E' bastata una piccola incertezza di De Francisci su una palla alta per consentire a Montenegro di segnare la sua 17a rete anche se poi quest'ultimo ha avuto la disgrazia di trovarsi casualmente a tu per tu con Facciorusso...

Todaro. Probabile per domenica il suo rientro in squadra

Non avesse segnato quel gol dopo appena quattro minuti il Lecce sicuramente non avrebbe avuto vita facile e la partita sarebbe stata molto più bella. La compagine di Renna avrebbe dovuto scoprirsi ed affrontare a viso aperto il Trapani. Il confronto allora si sarebbe spostato sul piano del ritmo e quì le sorti della gara non diciamo che si sarebbero capovolte ma sicuramente si sarebbero messe su un piano di assoluta incertezza. Il Lecce, con i suoi 29 anni di età media, avrebbe dovuto tenere il ritmo di un Trapani «under 23» e non è facile che avrebbe resistito per tutti e novanta i minuti di gioco al «pressing» granata.

Svanita con la sconfitta di domenica ogni possibilità di conseguire un piazzamento onorevole a fine campionato, il cammino del Trapani subirà adesso una piccola svolta. Data la posizione di classifica abbastanza tranquilla, Morana intende adesso far spazio in prima squadra ai ragazzi delle riserve. Domenica probabilmente sarà la volta di Todaro e di qualche altro giovanissimo.

FRANCO CAMMARASANA

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
CONCORSO NUMERO 35
DEL 2 MAGGIO 1976

Bologna - Juventus	x 2
Como - Verona	1
Fiorentina - Lazio	1 x 2
Milan - Cesena	1
Perugia - Inter	x 2
Roma - Napoli	x
Sampdoria - Ascoli	2
Torino - Cagliari	1
Catanzaro - Genova	x 1 2
Pescara - Ternana	x
Varese - Novara	1
Marsala - Bari	x 2
Reggina - Lecce	1 x

BOCCE

Indetto dal Comitato provinciale ENAL - F.I.G.C. un corso arbitri

Il Comitato ENAL-FIGB di Trapani indice ed organizza un corso arbitri provinciali che inizierà l'11 maggio p.v.

Non è richiesta alcuna formalità e gli interessati potranno accedervi o tramite la iscrizione presso la società di appartenenza, o se estranei al mondo boccistico tramite iscrizione presso l'ENAL-FIGB via Gatti, 9 tel. 21262.

Requisito indispensabile per la partecipazione è quello di essere muniti della tessera dell'ENAL-FIGB 1976 che si potrà ottenere, a richiesta, presso l'ENAL di Trapani. Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 5 maggio c.m.

BASKET

Le vici-nazionali della Velo si arrestano a Messina

BIRRA ME.	51
VELO TP.	46

Le juniores della Velo, a Pescia, battono fior di squadre: Pisa, Tazza d'Oro Roma, anche la stessa Standa di Milano, cedono il passo, in campionato alla Birra Messina.

Sono due cose ben distinte ribadisce giustamente il tecnico Cardella, si deve parlare invece di giornata nera. Ed in effetti è stata proprio una giornata nera, balorda di quelle che si vedono giocando al basket quella capitata alla Velo sul campo della Juvara.

La squadra peloritana ha avuto il pregio di battere le vicecampioni nazionali svolgendo un gioco maiuscolo, a tratti brillante, per nulla intimorite di avere di fronte un forte complesso quale rimane la Velo. Le ragazze di Cardella sono andate bene per tutto il primo tempo, si sono mosse agevolmente, nella ripresa, però, sono calate di tono non riuscendo ad imbastire azioni degne di tale nome.

Tra le trapanesi ha influito l'assenza della Barraco che avrebbe dovuto contrastare qualche lunga avversaria. Forse con lei in squadra il risultato sarebbe stato diverso.

Un altro turno esterno attende la Velo dovendo giocare a Catania contro la Vedette, il risultato questa volta non dovrebbe mancare.

CEST. ME.	67
EDERA TP.	65

L'Edera Trapani anche se sconfitta a Messina è andata oltre le previsioni. Perdere una gara per due punti con una signora squadra qual'è la Cestistica Messina non costituisce certamente disonore. Le cose sono andate male è vero, ora le speranze di riuscita finale sono diminuite, ma in casa ederina non si fanno certamente drammi.

In questi casi come a Messina riferisce il tecnico Franco Di Paola, appare evidente l'inesperienza dei giovani.

«La nostra squadra composta da elementi dell'età media di 18 anni paga sovente un prezzo molto alto».

Ad ogni modo, pur non togliendo lo sguardo sul campionato, l'interesse della Società è rivolto alle finali nazionali juniores in programma a Pra (Cuneo) il 9 maggio.

Dirigenti e tecnici non nascondono le loro ambizioni. Vincere il titolo sarebbe davvero una grossa conquista. Visto come sono andate le cose nelle finali interzonali dove l'Edera ha letteralmente stracciato Cestistica Messina, Agrigento e Siracusa con punteggi oltre i cento e con scarti di circa cinquanta punti nutrire speranze non è certamente una utopia.

Domenica Barraco, Magaddino, Papa, Ernandez, Salone ospiteranno i colleghi di Milazzo.

ROSMINI ERICE	105
PATTESE	60

Dopo lo scivolone di Messina che aveva visto la Rosmini sommersa di canestri, urgeva un immediato riscatto. Il riscatto è avvenuto contro la Pattese anche se il primo tempo si è svolto sotto il segno dell'equilibrio. La Rosmini che aveva lasciato in panchina gli uomini più rappresentativi ha avuto un po' di difficoltà a togliere l'iniziativa all'avversaria che aveva preso piede più volte.

La Pattese, ridotta, nei ranghi si è mossa ugualmente bene, creando azioni ammirevoli e rendendosi proficua nelle realizzazioni.

Nella ripresa la stanchezza ospite si faceva sentire e per i ragazzi di Satina era davvero un gioco arrivare solitari al canestro.

ANGELO GRIMAUDO

CONTINUAZIONI

MATTARELLA A PALERMO

(segue dalla prima)

Il richiamo, quindi, al 25 aprile non è solo formale e non vuole essere un retorico invito a ricordare quella data storica, bensì servire a comprendere il vero valore della libertà che, ha ricordato Mattarella, è come l'aria: se ne comincia a comprendere l'importanza man mano che si va perdendo. Un valore irrinunziabile che potrebbe essere posto in discussione e che, se non ci impegneremo seriamente e responsabilmente nella preparazione di queste elezioni regionali e di quelle nazionali, rischiamo di compromettere per noi e per i nostri figli, dato che le scelte che faremo peseranno sul destino di questo Paese per molti anni a venire.

LA LEGGE PER IL TURISMO

(segue dalla prima)

per incentivare il turismo sociale e lo sviluppo di cooperative o consorzi di albergatori; interventi per il potenziamento del patrimonio alberghiero.

Gli indirizzi prevalenti per la utilizzazione dei 28 miliardi in favore delle Isole minori sono quelli del potenziamento e del miglioramento dei collegamenti marittimi e della salvaguardia e della tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico in un quadro di sviluppo civile, economico e turistico delle isole stesse.

L'interesse dell'Assemblea si è, intanto, polarizzato verso i lavori della Commissione Finanze chiamata a fornire una indicazione sulla copertura degli oneri previsti dalle leggi che dovrebbero essere varate in quest'ultimo scorcio di legislatura.

La Commissione ha, a questo proposito, ascoltato le relazioni del Presidente della Regione Bonfiglio e dell'Assessore al Bilancio Mattarella.

In particolare l'on. Mattarella ha fornito una panoramica della situazione finanziaria della Regione, nei suoi vari aspetti, per una responsabile valutazione degli oneri derivanti dalle iniziative da condurre in porto. L'Assessore al Bilancio ha escluso la possibilità di reperire fondi mediante il ricorso a nuovi mutui, tenuto conto dell'ammontare di quelli già contratti od autorizzati; ha escluso pure che si arrivi all'acquisizione di nuove risorse con alcune variazioni di bilancio tendenti ad ampliare la previsione delle entrate.

Ha tuttavia indicato la possibilità di reperire almeno 90 miliardi tenendo conto dell'incremento, già accertato, dell'imposta sugli interessi bancari ed utilizzando gli stanziamenti per quegli oneri che verranno a cessare dal 1977 in poi e le somme previste per il pagamento di una serie di mutui relativi al piano di interventi e che ancora non sono stati erogati.

Mattarella ha ancora prospettato la possibilità, ma in questo caso si dovrebbe operare sulla base di una apposita legge, della parziale utilizzazione del fondo di quiescenza del personale in modo tale però da non alterarne il sistema complessivo.

I 90 miliardi così reperiti, che andrebbero ad aggiungersi ai 120 disponibili sul piano di interventi ma destinati alla legge in favore dei comuni, dovrebbero consentire il finanziamento della prima «tranche» dei piani di investimento degli enti economici e le iniziative già programmate. Per altre leggi in cantiere (quelle per l'editoria, per il diritto allo studio e l'assegnazione gratuita di libri, per le casse mutue dei coltivatori diretti e l'assistenza sanitaria agli artigiani ed ai commercianti) la relativa copertura è già assicurata.

CACCIA AL PARASSITA

(segue dalla prima)

inevitabilmente nello efficientismo e nella tecnocrazia a scapito del primato della politica distribuendo a piene mani direttamente o attraverso questi intellettuali impegnati in una battaglia di supporto patenti di parassitismo a questo o a quel gruppo sociale. Gruppo sociale che si trova quindi tradito proprio da chi esso crede possibile protagonista di un tentativo di soluzione della crisi del Paese che ne appaghi allo stesso tempo l'odio per la politica. Qui come è evidente i pericoli si raddoppiano: il ceto medio impiegatizio si crede abbandonato dai politici e ora anche dagli idolatri e sostitutivi tecnocrati. E allora?

Vorrei ricordare una interessante intervista di qualche mese fa di Gabriele De Rosa a proposito del libro di De Felice. Lo storico cattolico disse in quella occasione che il fascismo dei ceti medi (il tema era il consenso che De Felice ha creduto di individuare al fascismo di Mussolini negli anni dal '29 alla guerra) nasce dall'alleanza o anche dalla semplice sensazione dell'alleanza dei due protagonisti dell'industrialismo: ceto operaio e gran capitale. Il ceto medio si vede così stretto da questi gruppi ed esautorato da qualsiasi decisione.

Mi pare che l'Italia stia vivendo uno di questi momenti: non è di oggi la costatazione che sindacati e confindustria, a parte il momento polemico dei contratti, finiscono col chiedere le stesse cose facendo comuni battaglie sui temi del parassitismo, dello spreco, degli alti stipendi, tutti argomenti a cui oggi si è molto sensibili. E del resto non sono stati dimenticati gli accordi di Lama Agnelli sulla scala mobile, i contratti dei metalmeccanici che passando sulla testa del Mezzogiorno contraddicono nei fatti le conclamate scelte meridionalistiche a livello centrale, la centralità del problema meridionale. E gli stessi sindacati ancora nello scorso autunno alla vigilia della stagione contrattuale privilegiavano la Confindustria come interlocutore naturale anziché avere a che fare con un governo che allora per bocca di La Malfa avanzava profferte non solo di mediazione.

A parte quindi ogni altro pericolo insito in una situazione difficile e complessa come l'attuale mi pare che non serva a nessuno, nell'interesse della democrazia e delle istituzioni, lanciare dei crucifige a carico di questo o quel gruppo sociale: viviamo in una polveriera in cui un cerino del genere potrebbe causare una scintilla decisiva.

CONFRONTO PARLAMENTARE

(segue dalla prima)

consentire il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti economicamente più deboli e dei giovani attraverso una adeguata redistribuzione del reddito.

Secondo il giudizio della DC una politica di piena e razionale utilizzazione delle risorse finanziarie per il rilancio dei settori produttivi di peso decisivo (industria, agricoltura, edilizia) non può non proporsi i precisi obiettivi della drastica riduzione del debito pubblico, lo incremento del gettito fiscale accompagnato da una accentuazione della lotta alle evasioni, la fissazione di un tetto non superabile dagli aumenti salariali nei prossimi dodici mesi, l'incremento generale della produttività attraverso interessi di cui siano partecipi i sindacati per aumentare il livello di utilizzazione degli impianti, condurre una lotta a fondo contro l'assenteismo, dare un assetto più razionale ai problemi dei turni, delle festività, delle ferie.

Tutto ciò in un contesto di atti e di comportamenti che favoriscano sempre la mobilitazione di tutte le grandi forze sociali del Paese non solo per il rafforzamento della nostra economia, ma anche per la soluzione della problematica civile e sociale insorta a motivo delle profonde e positive trasformazioni strutturali che si sono determinate negli ultimi decenni, con eccezionali riflessi nel costume civile e sociale ed in cui si inseriscono oggi questioni specifiche quali l'aborto e l'ordine pubblico.

Circa l'aborto Zaccagnini aveva prospettato alle altre forze politiche l'ipotesi di una legge che, abrogando le norme vigenti consentisse di superare il referendum e desse al Parlamento un tempo ragionevole per affrontare le nuove discipline senza lasciare pericolosi vuoti legislativi.

Quanto all'ordine pubblico, la DC, mentre ritiene necessari dei provvedimenti amministrativi e la riorganizzazione dei servizi di sicurezza, ha sottolineato l'aspetto politico del problema richiamando l'attenzione sulle conseguenze che il deterioramento del quadro politico ha sull'aumento di queste forme di criminalità ed ha sollecitato forme sempre più attive di solidarietà delle forze politiche e sindacali per isolare ed emarginare ogni forma organizzativa di violenza politica.

A questo punto è evidente lo sforzo che la DC ha fatto e continua a fare per evitare al Paese una prova traumatica e lacerante che finirebbe probabilmente, al di là di qualche spostamento percentuale difficilmente risolutivo, per aggravare tutti i problemi senza risolverne alcuno.

La piattaforma di discussione che Zaccagnini ha offerto agli altri partiti è una chiara indicazione di partenza per la definizione concordata di impegni programmatici realistici e rispondenti alle esigenze prioritarie del Paese nell'attuale difficilissima congiuntura. E' difficile, infatti, non riconoscere che la fine anticipata della legislatura inciderebbe in modo assolutamente negativo sul già pesante quadro economico-sociale e renderebbe più tesi i rapporti tra i partiti e quindi più difficili le intese e le alleanze post-elettorali.

«Il momento è sotto ogni aspetto grave e decisivo — scrive ancora «Il Popolo» —. Con il tentativo, sorretto dall'unanime consenso della Direzione, del suo Segretario Politico, la DC ha inteso dare una prova convincente della sua disponibilità e della sua apertura». Una linea aperta alla quale si può contrapporre solo il pretesto.

La DC, infatti, e questo ci sembra il succo di tutta la questione, non ha inteso e non intende la sua linea come di arroccamento sulle sue posizioni o come un cerimoniale ampolloso quanto vuoto. Il confronto parlamentare è invece un metodo costruttivo che stabilisce canali comunicanti fra maggioranza ed opposizione senza per questo giungere ad una commissione di ruoli che snaturerebbe la stessa logica democratica del Parlamento, il quale, troppo spesso scavalcato da decisioni esterne, tornerebbe ad assumere la sua vera funzione di fede dell'incontro tra le rappresentanze politiche del Paese.